

I grandi della poesia italiana di ieri e di oggi

Un secolo in un anno di Sandro Gros-Pietro

Tutto ha origine dal decennale della rivista letteraria "Vernice", una rivista assai quotata e valida cui danno il loro contributo poeti affermati e saggisti di vaglia da tutt'Italia: dal nord al sud e al centro, isole comprese. La bella finalit ? È stata quella di aver dato alle stampe, grazie alla "Genesi Editrice" di Torino, una corposa "antologia-almanacco" nelle cui pagine (quasi 500) appaiono, settimana per settimana, da un lato un poeta d'oggi e vivente, posto vis-à-vis e sotto l'ala, ispiratrice e protettrice a un tempo, di un grande vate del passato, non pi ? vivente. Ne è sortita un'opera altamente intrigante e accattivante, non solo ricca di ben 60 suggestive immagini dovute al pennello del noto pittore Enrico Allimandi, ma irrobustita da raffronti poetico-compositivi di particolare significato: poetesse e poeti che, diacronicamente accostati, spesso si compenetrano e si integrano per afflato e per tensione, pur se a volte si differenziano, e marcatamente, sul piano lirico-espressivo. Impostato sulle 53 settimane (pi ? 3) di un intero anno, forniscono una piacevolissima bi-lettura quotidiana che proprio tale possibilit ? vuol fornire ai lettori l'opera che, curata da Sandro Gros-Pietro, si avvale altres ? di una sua approfondita e motivante prefazione. "I grandi del secolo XX" ci

sono tutti e sono compresi nei 56 che sono stati oculatamente scelti: da Giovanni Pascoli (il primo) a Gabriele D'Annunzio, da Guido Gozzano a Sergio Corazzini, da Giuseppe Ungaretti a Eugenio Montale, da Giorgio Caproni a tanti e tanti altri, per finire, meritatamente, con Dario Bellezza (l'ultimo); "i grandi dell'anno 2006" qui elencati sono stati selezionati fra i numerosi collaboratori della rivista "Vernice": molti sono noti, altri vale la pena di conoscerli tramite le loro biografie e in specie i loro testi poetici "a fronte". Ed ognuno di loro, in chiusura, esprime un proprio personale giudizio, pi ? o meno valido c' ? da dire, sul poeta col quale è stato accoppiato. A questo punto è importante, dal mio punto di vista, fare due ben precise annotazioni. La prima riguarda, ormai è di moda citarle, le cosiddette "quote rosa" che compaiono nell'uno e nell'altro ambito: in quello secolare, di contro a ben 52 poeti, fanno la loro apparizione solo e soltanto "quattro" poetesse, qui elencate per ordine di nascita: Ada Negri, Elsa Morante, Cristina Campo e Amelia Rosselli; in quello annuale i maschi sono sempre in maggioranza e risultano 35 su 56, di conseguenza, per ?, le poetesse - mirabile dictu! - sono ben "ventuno", vale a dire quasi il 40% e, tutte di notevole valore, rispondo-

no ai nomi di Marcella Artusio Raspo, Simonetta Bachi, Gabriella Bertizzolo, Piera Bruno, Giordina Busca Gernetti, Lucia Cena, Elsa Cervigni Signaigo, Mirka Corato, Ada De Judicibus Lisena, Liana De Luca, Ninnj Di Stefano Bus ?, Margherita Faustini, Maria Pia Le Foche, Giuseppina Luongo Bartolini, Silvia Marzano, Adriana Mondo, Anna Gertrude Pessina, Idiana Rubbia Paiero, Innocenza Scerrotta Sam ?, Anna Ventura e Anna Vincitorio. La seconda annotazione, dovendo la recensione apparire su un giornale pubblicato a Genova, concerne "la ligusticit ?" che complessivamente si riscontra tra i 112 autori qui riportati. Tra i grandi che non sono pi ? tra noi si contano soltanto cinque liguri e sono solo uomini: Piero Jahier, Angelo Barile, Camillo Sbarbaro, Eugenio Montale e Giorgio Caproni; mentre tra i poeti e le poetesse viventi da considerarsi liguri, o per nascita o per adozione, ne risultano in tutto otto e sono (in stretto ordine alfabetico) tre "flocchi rosa", e cio ? le notissime (qui in Liguria, intendol!) Piera Bruno, Elsa Cervigni Signaigo e Margherita Faustini; cinque "flocchi azzurri", e cio ? le inconfondibili voci di Elio Andriuoli, Luigi De Rosa, Fernando Murialdo, Aldo G.B. Rossi e Guido Zavanone. L'opera merita ogni elogio perch ? costituisce proprio un piatto ghiotto, da gustarsi centellinandolo una settimana dopo l'altra, e quasi giorno per giorno al fine di cogliere, ad ogni risveglio, il senso poetico della vita. Che, in tempi quali quelli in cui viviamo, si va perdendo sempre pi ? a tutto vantaggio, si fa per dire, di altri miserevoli disvalori.

Benito Poggio

Una questione che fa molto discutere

Il caso "Franco Henriquet"

Gli ultimi mesi hanno visto il professor Franco Henriquet, fondatore e presidente dell'Associazione Gigi Ghirotti, che tutti i genovesi conoscono e ammirano per le prestazioni professionali gratuite che mette a disposizione dei malati oncologici e delle loro famiglie, di una vicenda giudiziaria che prevede anche risvolti penali.

I fatti: la confezione dei farmaci stupefacenti (morfina) parzialmente utilizzata, dopo il decesso dei pazienti viene portata all'Associazione, a disposizione di altri malati e per le emergenze, ossia quando il medico reperibile viene chiamato d'urgenza (anche nel cuore della notte o nei giorni festivi), perch ? il dolore è incontrollabile, e reperire il farmaco per la terapia del dolore pu ? essere difficile o richiedere tempi lunghi, avere la disponibilit ? immediata di sedare il dolore è l'esatto scopo del suo mandato. C' ? un po' di leggerezza - nessuno lo nega - in questa conduzione, ma ci ? è dovuto al fatto che per l'Associazione Gigi Ghirotti la centralit ? è migliorare la vita del paziente e non seguire una burocrazia che in questo caso - ma non solo - fa acqua da tutte le parti. Alla luce della legge vigente il professor Henriquet è fuori legge, il medico che corre a casa del paziente con la morfina è fuori legge, il familiare che porta i farmaci da casa all'Associazione è fuori legge. Non contano gli scopi sociali (ben noti a chi ha o ha avuto in casa un congiunto in fase terminale), non conta che il SSN risparmi (come ci viene molte volte consigliato). "Dura lex, sed lex", quindi i Carabinieri che hanno avviato questa inchiesta, altro non hanno fatto che il proprio dovere senza accanimento in osservanza di una legge che prevede una rigida osservanza a regole per la detenzione di questi farmaci: farmacista, luogo inac-

cessibile, carico e scarico, ricette in triplice copia.

Non ci sentiamo di non dubitare che il disegno del professor Henriquet di allestire un secondo hospice possa infastidire, ma, come il volontariato ha sopperito alle carenze della sanit ? pubblica, il privato (aiutato da privati ed enti - se il progetto è valido) arriva sempre prima del pubblico che solo in quel momento si sveglia. Quello che noi recriminiamo vehementemente è che, in un paese che legifera con una prolificitt ? assurda, che emenda in continuazione, che tiene in vita leggi del 1900 o gi ? di l ?, nessuno abbia pensato a regolamentare adeguatamente i passaggi di cui abbiamo parlato per consentire di operare con tranquillit ? alle persone - compresi i medici di famiglia - che si confrontano quotidianamente col dolore fisico e con la morte.

Gianna Gandolfo

(prosegue da pag. 1)

Alla Banca d'Italia è arrivato Draghi, un "fenomeno della finanza", dovrebbe mettere le cose a posto.

Le nostre carceri sono al completo, ma l'amnistia è saltata. Tarcisio Bertone ha detto, parlando ai detenuti nel carcere di Pontedecimo: -"I politici sono andati in ferie, addio amnistia". Berlusconi attacca i "rossi" e con molto ottimismo dice che: "Le sinistre non andranno a votare". Fassino dice che loro sono onesti. Forse lo ha detto troppo tardi.

La lotteria ha toccato anche Genova, unica nota positiva. Speriamo di poter dire a questo "6": sei bello!

A.V.

Nel mio ricordo...

Avevo conosciuto Giannetto D'Oria un anno fa, quando ho iniziato la mia collaborazione con il Gazzettino. Ero arrivata in anticipo, per quel senso d'ansia che le cose nuove della vita procurano sempre. Ero gi ? una lettrice del giornale, ma non conoscevo il suo direttore storico.

Giannetto D'Oria, arriv ? sorridente ma leggermente in ritardo spiegandomi che era stato dal barbiere. Mi colp ? la sua semplicit ?, il sorriso e quella spiegazione cos ? spontanea "era stato dal barbiere."

È trascorso un anno, una malattia ha fermato la sua vita, una perdita che ha causato dolore tra i suoi tanti amici e fra quanti lo ricordavano con grande stima per quella giovinezza dedicata alla lotta partigiana e per aver dato vita, trentaquattro anni fa, al Gazzettino Sampierdarenese.

Toccante è stato il discorso, fatto dall'altare della chiesa della Cella, dal sacerdote suo amico, la commozione è stata tale da suscitare un applauso. Una cosa assolutamente insolita in una chiesa e per un rito funebre.

Ha officiato il parroco don Carlo, che prima di arrivare a Sampierdarena era stato parroco di Busalla. È stata per me una grande emozione: proprio lui, anni fa, aveva assistito mio padre negli ultimi istanti di vita.

La morte è sempre un evento terribile nella storia di noi esseri umani; ci appartiene, è inevitabile ma, quando chi se ne va lascia un segno importante del proprio percorso terreno, allora, per chi rimane, c' ? il conforto di una gioia orgogliosa. Giannetto D'Oria ha lasciato a molti questa sensazione.

A me ha lasciato un dono, la tessera da lui compilata che mi consente di scrivere per il suo giornale, il nostro bel giornale.

Laura Traverso

Ci scrivono

Una lettera dal Comitato Campasso - Belvedere

"Con questa nostra lettera il Comitato per la Difesa dei Giardini del Campasso - Belvedere - intende ringraziare:

in primis il Gazzettino Sampierdarenese per avere cos ? sollecitamente fatto sentire la nostra voce in merito alla chiusura di detti Giardini; la ditta ASTER che, come avevano detto i responsabili, è stata puntualissima nell'eseguire e terminare in brevissimo tempo il rifacimento stradale, la pulizia, la potatura delle piante di detti giardini; i signori: Minniti del Consiglio di Circostrizione, Marotta, Anselmi e Lavagetto che cortesemente hanno ascoltato le nostre lamentele.

Un saluto a tutti.

Carla Lollo



PARCHEGGIA QUI !!!

Cerchi un posto per la tua auto? Non sai dove lasciarla?
Vuoi rientrare a tutte le ore sapendo di non avere problemi di parcheggio

CONTATTACI
Ti troviamo noi una soluzione!
E ti togliamo ogni preoccupazione

Telefono e fax **010.64.23.005**cell. **320.23.84.550**e-mail: **torresud@parcheggi.it**

PARK TORRE SUD - Gestione Parcheggi
TORRE SHIPPING - 10° Piano, scala A - S. BENIGNO